

Dibattito in consiglio comunale: in città le famiglie che non riescono a pagare l'affitto sono ancora tante

266.000 euro per l'emergenza sfratti

Nel 2018 presentate 156 domande per il Fondo sociale e 180 per "Emergenza casa"

Cuneo - Nel corso del 2018 sono stati erogati circa 266.000 euro per l'emergenza abitativa in città.

Una cifra importante, che dimostra quanto la situazione sia più critica di quanto si ha percezione. Se ne è discusso nel corso dell'ultimo consiglio comunale di lunedì 25 e martedì 26 febbraio, in risposta a un'interpellanza di Maria Luisa Martello (Cuneo città d'Europa) e Luciana Toselli (Beni Comuni).

In aiuto delle famiglie in difficoltà economica, e quindi non in grado di pagare l'affitto, sono attive una serie di misure diverse, che erogano contributi volti ad evitare che si giunga allo sfratto.

Anzitutto il Fondo Sociale, destinato ad assegnatari di alloggi di edilizia pubblica che, trovandosi in difficoltà, possono chiedere il contributo e pagare così solo più quattro mensilità l'anno. Nel

2018 sono arrivate 156 domande e sono state finanziate tutte quante, per una spesa di 85.000 euro. "Si tratta di una misura importante e di notevole aiuto, su cui facciamo un grosso lavoro - spiega l'assessore alle politiche sociali Patrizia Manassero -, anche perché molto spesso per dimenticanza, trascuratezza o semplicemente debolezza le famiglie dimenticano di fare la domanda. Inoltre, chi è in estrema difficoltà può richiedere che vengano coperte anche le mensilità che invece dovrebbero essere a suo carico".

Una seconda misura importante, che lo scorso anno ha distribuito 127.000 euro, finanziando 108 domande su 180 presentate, è "Emergenza Casa", erogata dalla Fondazione Crc. Si rivolge agli inestetatari di un contratti di affitto sul mercato privato.

C'è poi l'Agenzia sociale per

la locazione, che ha erogato 38.320 euro finanziando tutte e 13 le domande ricevute, e il Fondo morosi incolpevoli, che ha distribuito 16.265 euro finanziando 2 delle 3 domande. L'anno scorso su quest'ultima misura sono state avanzate molte risorse regionali, essendo state così poche le richieste.

"Queste ultime due misure non funzionano molto perché si rivolgono a persone già in fase di sfratto e richiedono una negoziazione con il proprietario per avviare un nuovo contratto di affitto concordato: è il meccanismo stesso che non funziona," ha spiegato l'assessore Manassero.

Sulla necessità di un censimento delle abitazioni sfitte è tornata invece Luciana Toselli: "Serve un'indagine conoscitiva per capire quante sono le case vuote, sia pubbliche che private, anche per sapere come regolarsi nel pia-

no regolatore con le nuove costruzioni".

"Come amministrazione abbiamo deciso di cercare di dissuadere le persone dal lasciare vuoti o sfitti i propri alloggi: lo facciamo con una forte riduzione dell'aliquota Imu in caso di affitti concordati - ha aggiunto Patrizia Manassero -. Inoltre ci siamo accorti che spesso il meccanismo si inceppa sul fronte della fiducia tra proprietario e affittuario, per questo abbiamo deciso di partecipare ad un bando di housing sociale della Compagnia San Paolo, che lavora sulla mediazione prima che avvenga lo sfratto. Inoltre cerchiamo di fare comunicazione fuori dai servizi emergenziali. Abbiamo capito tutti che nessuno ha piacere di andare in un ufficio da sfrattato. Stiamo cercando di fare informazione più neutra per chi è in estrema difficoltà".

Sara Comba